

L'analisi dei Dottori commercialisti su oneri e onori legati alle norme del dlgs 231/2007

Antiriciclaggio, istruzioni ad hoc

Conoscenza della clientela prioritaria per la prevenzione

DI ANTONIO FORTAREZZA

A distanza di dieci anni, dal 22 aprile 2006, la normativa di prevenzione del riciclaggio è diventata parte integrante dell'organizzazione di tutti gli studi dei professionisti ed in particolare di quelli dell'area legale tra cui i Dottori commercialisti, oltre che aver consentito alle autorità investigative numerosissime attività di repressione della circolazione di capitali provenienti da delitti, così come evidenziato nei dati degli ultimi rapporti. In effetti, le disposizioni contenute nel dlgs 231/2007 altro non dicono ai vari destinatari di organizzarsi e di allestire all'interno dello studio idonei e appropriati sistemi e procedure in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela, di segnalazione delle operazioni sospette, di conservazione dei documenti, di controllo interno, di valutazione e di gestione del rischio, di garanzia dell'osservanza delle disposizioni pertinenti e di comunicazione per prevenire e impedire la realizzazione di operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Il legislatore inoltre, ben consapevole che questa forma di collaborazione attiva potrebbe essere onerosa per i vari destinatari, e in moltissimi casi lo è, stabilisce che il livello di organizzazione, e approfondimento delle varie modalità con cui osservare i precetti di legge devono essere proporzionati al rischio di riciclaggio dei proventi di attività criminose o di finanziamento del terrorismo e alle dimensioni dei destinatari della presente normativa, che in ogni caso si devono limitare alle informazioni possedute o acquisite nell'ambito della propria attività istituzionale o professionale. Proprio per raccogliere la ratio e i principi ispiratori di questa norma, il Cndcec ha recentemente elaborato un modello di manuale e procedure antiriciclaggio per lo studio professionale, che ha lo scopo di fornire indicazioni di base da applicare nei vari studi in funzione della loro dimensione e organizzazione. Poiché questi sono i principi generali ispiratori degli adempimenti in materia di antiriciclaggio per i professionisti, si possono immediatamente individuare per la finalità di una corretta applicazione degli stessi, alcuni elementi di orientamento per meglio comprendere la portata dei vari obblighi.

La legge antiriciclaggio è una normativa anti-abuso e si preoccupa di gestire un rischio che è quello di riciclaggio. Lo scopo principale di tale norma, così come interpretata a livello internazionale, è quello di prevenire l'abuso dei servizi professionali da parte

L'approccio innovativo dell'Odcec Milano

L'Odcec Milano, da subito consapevole della rilevanza degli obblighi antiriciclaggio ancorché da sempre attento a offrire servizi e supporti operativi ai propri iscritti, ha adottato un efficace approccio innovativo coniugando le precipue competenze con l'innovazione tecnologica del partner Davev Koinos. L'approccio strutturato e monografico ha inteso consolidare i sempre apprezzati contenuti formativi disponendone la fruizione nelle diverse e più efficaci modalità: corsi e-learning ed ebooks si sono affiancati alla tradizionale documentazione per una diffusione ampia e personalizzata.

Totamente innovativo è il Kit Antiriciclaggio, servizio fruibile via web, in cui la sinergia fra la competenza normativa della Commissione di Studio Antiriciclaggio e l'expertise di Davev Koinos hanno sinergicamente reso disponibile un semplice ed efficace servizio accessibile da tutti gli iscritti.

Accedendo al Kit Antiriciclaggio con poche risposte a semplici domande il singolo iscritto può:

- 1) valutare il rischio legato a una specifica operazione (Risk Test) al fine di commisurarne i comportamenti da assumere;
- 2) ricevere chiare indicazioni circa lo stato di attuazione della normativa antiriciclaggio presso il proprio studio (Check up) e suggerimenti circa le aree di miglioramento ancorché le misure, organizzative e tecniche, da attuare per la conformità alla normativa. Il Kit Antiriciclaggio, innovativo per concezione e contenuti, a seguito delle molteplici richieste ricevute da altri ordini territoriali, è attualmente a disposizione dell'intera categoria professionale grazie alla diffusione attraverso la piattaforma Concerto altra felice testimonianza della proficua collaborazione fra Ordine di Milano e Davev Koinos.

www.concerto.it/antiriciclaggio

di un soggetto il cui proposito non dichiarato è quello di immettere nel sistema legale proventi da attività criminosa, utilizzando la prestazione professionale del dottore commercialista, avvocato e notaio. In pratica, questo sistema normativo si rivolge ai professionisti che vogliono evitare a loro insaputa di essere coinvolti in attività di movimentazione, trasferimento, occultamento, utilizzo, detenzione etc di proventi derivanti da attività criminose, e quindi proteggere il loro studio anche, ma non solo, da ripercussioni di carattere reputazionale. Diversamente, nel caso in cui i vari destinatari siano consapevoli delle azioni o dei propositi di riciclaggio o di autoriciclaggio, gli stessi sarebbero parte più o meno attiva nelle condotte illecite con conseguenze ben più gravi e che farebbero entrare in gioco oltre al regime sanzionatorio della normativa di prevenzione prevista dal dlgs 231/2007 (principalmente quella relativa all'omessa segnalazione di operazione sospetta di cui all'art. 41), anche quella del sistema della repressione per le condotte di concorso o di favoreggiamento previste dagli artt. 110, 378 e 379 del Codice penale e di conseguenza le relative misure cautelari. Per questo motivo, è necessario prestare la massima attenzione, poiché la legge antiriciclaggio, proprio per come è costruita, e soprattutto per la definizione di riciclaggio che fornisce all'art. 2 del dlgs 231/2007, ha una portata in termini di obblighi di segnalazione di operazioni sospette molto estesa che addirittura possono anche prescindere dal perfezionamento o dall'integrazione di una condotta avente rilevanza penale. L'art. 41 del dlgs 231/2007 infatti, prevede l'obbligo di segnalare una operazione sospetta, quando i destinatari di tale obbligo, sanno, sospettano o hanno motivi

ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, privilegiando comportamenti che non hanno o non hanno in via esclusiva rilevanza di carattere penale.

La norma, nel proporre ai destinatari una forma organizzata di collaborazione attiva per prevenire il riciclaggio di proventi da attività criminosa, è molto attenta e capace di mettere in evidenza che il contrasto all'abuso dei servizi resi dai professionisti, si concentra su una conoscenza della clientela e della sua operatività che dovrà passare per una analisi del rischio di riciclaggio. In pratica, il legislatore, al professionista fornisce una serie di indicazioni e suggerimenti per conoscere il proprio cliente e alle autorità competenti (Mef, Uif, Gdf, Dia) richiede di fornire all'intero sistema dei destinatari degli obblighi, indicazioni aggiornate circa le prassi seguite dai riciclatori e dai finanziatori del terrorismo, cosa che in effetti nei vari anni è stata effettuata sia con gli indicatori di anomalia che con gli schemi di comportamento anomalo, oltre che con interessanti pubblicazioni della Uif su specifici rischi di matrice finanziaria. Questa è la logica con cui interpretare tutta l'impalcatura normativa prevista dal dlgs 231/2007, anche se, spesso si ritiene che la legge antiriciclaggio abbia altri fini, come ad esempio quello di reprimere l'evasione fiscale. Nel nostro sistema giuridico esistono già importantissime norme che hanno lo scopo di prevenire e contrastare il gravissimo e deplorabile fenomeno dell'evasione fiscale compreso le sue forme più gravi e virulenti che prevedono frodi e inganni all'intero sistema dell'economia legale. Il sistema della prevenzione di cui al dlgs 231/2007, altro non è, che una normativa per la gestione di un

rischio all'interno degli studi professionali, e nasce e trova ispirazione da una approfondita analisi di quelle che sono le criticità ed i pericoli per i professionisti oltre che prevedere delle misure organizzative per scongiurarli ed evitarli. La conoscenza della clientela è l'elemento centrale di tutto il sistema di prevenzione, e l'adeguata verifica impone ai professionisti di modulare il rigore e l'approfondimento degli obblighi di identificazione del cliente e del titolare effettivo, allo specifico rischio di riciclaggio che in quel momento si trova a dover gestire. Non dimentichiamo che la norma contrasta l'anonimato e l'opacità in qualunque forma si realizzi, lasciando al professionista la gestione e le conseguenze dei rischi che tali situazioni comportano, suggerendo allo stesso addirittura di non eseguire la prestazione professionale. Infatti, la legge antiriciclaggio, prevede diverse modalità con cui osservare i vari obblighi in funzione del diverso livello di rischio e se ne rinviene traccia di tale spi-

rito legislativo, ad esempio in occasione dell'obbligo di identificazione del titolare effettivo. I professionisti per identificare e verificare l'identità del titolare effettivo, possono decidere di fare ricorso a pubblici registri, elenchi, atti o documenti conoscibili da chiunque contenenti informazioni sui titolari effettivi, chiedere ai propri clienti i dati pertinenti ovvero ottenere le informazioni in altro modo. A ben vedere, e in diritto, il legislatore, offrendo diverse opzioni al professionista, consente allo stesso di rispettare la norma scegliendo lui stesso quale modalità ritiene più idonea senza obbligarlo a privilegiarne una piuttosto che l'altra. Altro esempio di modulazione dell'adeguata verifica della clientela, si ha con l'acquisizione delle informazioni sull'origine dei fondi. Il legislatore all'art. 19 del dlgs 231/2007 stabilisce che tale informazione non risulta obbligatoria e indispensabile in tutti i casi, poiché altrimenti lo avrebbe previsto come obbligo generalizzato. L'origine dei fondi, è altamente suggerita nei casi di rischio di riciclaggio alto o nei casi in cui il cliente sia una persona politicamente esposta. Oltre a tali indicazioni applicative, la legge antiriciclaggio obbliga il cliente a fornire al professionista, sotto la sua responsabilità (con ripercussioni di sanzioni penali in caso di violazioni) tutte le informazioni necessarie e aggiornate per adempiere agli obblighi di adeguata verifica della clientela, prevedendo altresì l'obbligo di dichiarare per iscritto tutte le informazioni necessarie per l'identificazione del titolare effettivo.

Pagina a cura
DELL'ORDINE DOTTORI
COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI
CONTABILI DI MILANO

RiskTest
ANTIRICICLAGGIO

Calcola on line il rischio di riciclaggio correlato a clienti e operazioni

www.concerto.it/antiriciclaggio

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI

DATEV KOINOS